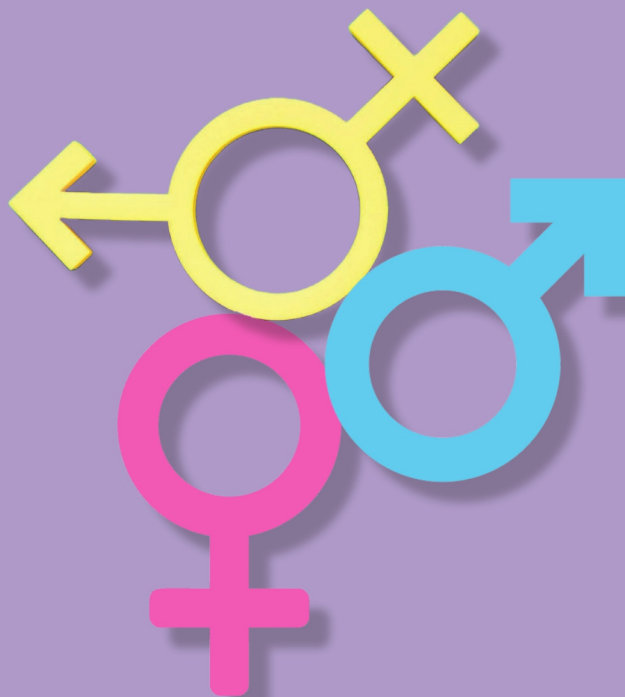


Vocabolario di studi di genere

a cura di Paolo Nitti



Franco Cesati Editore

Strumenti di Linguistica Italiana
Collana diretta da Marina Castiglione

Nuova serie

43.

Vocabolario di studi di genere

a cura di Paolo Nitti



Franco Cesati Editore

Comitato scientifico

Giovanna Alfonzetti (Università degli studi di Catania)
Marcello Aprile (Università degli studi di Lecce)
Francesco Avolio (Università degli studi di L'Aquila)
Neri Binazzi (Università degli studi di Firenze)
Marina Castiglione (Università degli studi di Palermo)
Roberta Cella (Università degli studi di Pisa)
Rita Fresu (Università degli studi di Cagliari)
Jose Enrique Gargallo Gil (Università degli studi di Barcellona)
Francesca Gatta (Università degli studi di Bologna)
Sergio Lubello (Università degli studi di Salerno)
Thomas Krefeld (Università degli studi di Monaco di Baviera)
Daniela Marzo (Università degli studi di Friburgo)
Daniela Pietrini (Università degli studi Martin-Luther di Halle-Wittenberg)
Giuseppe Polimeni (Università degli studi di Milano)
Matteo Rivoira (Università degli studi di Torino)
Fabio Rossi (Università degli studi di Messina)
Stefan Schneider (Università degli studi di Graz)
Roberto Sottile (Università degli studi di Palermo) †
Gigliola Sulis (Università degli studi di Leeds)

Il volume soggetto a referaggio doppio, cieco e anonimo, è pubblicato con il contributo del Dottorato di Ricerca in Diritto e Scienze Umane, dell'Università degli Studi dell'Insubria.

ISBN 979-12-5496-270-1

© 2025 proprietà letteraria riservata
Franco Cesati Editore
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.

www.francocesatieditore.com – e-mail: info@francocesatieditore.com

NOTA METODOLOGICA

Il *Vocabolario di studi di genere* rappresenta uno strumento di uso specialistico e si caratterizza per una selezione di termini ed espressioni oggetto di definizione. L'opera è di carattere selettivo e le voci includono termini fondamentali di maggiore diffusione negli studi di genere, includendo anche sottosettori e modelli teorici.

La struttura e lo stile delle voci considerano l'ambito disciplinare di riferimento, senza rinunciare alla leggibilità e alla comprensibilità da parte di chi si occupa di ricerca in altri settori e sempre considerando anche la fruibilità da parte di un pubblico non esperto, che desidera approfondire le tematiche attinenti agli studi di genere.

La selezione del lemmario del *Vocabolario* è concepita in adesione e continuità, specificamente per il contesto della lingua italiana, con il lavoro di Gabriele Griffin (*A Dictionary of Gender Studies*, Oxford, Oxford University Press, 2017)¹, con il Glossario della Commissione Europea (European Commission against Racism and Intolerance - ECRI)², e con il *Gender Equality – Glossary of Terms and Concepts* dell'UNICEF, pubblicato nel 2017³.

Ciascun'entrata è seguita dalle iniziali di chi l'ha curata e contiene anche una selezione breve di riferimenti bibliografici italiani e internazionali, che possono essere utilizzati come fonti e per l'approfondimento del concetto o del quadro teorico di riferimento.

Alcuni lemmi, per ragioni di sintesi, sono stati accorpati a un'altra definizione e il rimando è chiarito con il grassetto. In genere, si è preferito il sostantivo all'aggettivo (es. 'bullismo'/'bullo') e il *Vocabolario* ospita unità lessicali superiori (es. 'matrimonio riparatore') e intere espressioni (es. 'linguaggio giuridico ampio'), accogliendo anche i prestiti di uso comune negli studi di genere (es. 'gay district', 'hate speech').

Le voci sono sintetiche e descrivono il concetto, per quanto possibile, alla luce di riferimenti temporali che partono dalla diacronia arrivando alla contemporaneità.

A questo proposito si ricorda, citando Beccaria, che «un dizionario non va alla ricerca di un'omogeneizzazione, di una norma, e non è neppure un mero accumulo di nozioni, ma costituisce un viaggio attraverso le stratificazioni del tempo e i mutamenti dei punti di vista, degli scopi, dei limiti e delle indicazioni di una lunga ricerca» (*Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, a cura di Gian Luigi Beccaria, Torino, Einaudi, 2004: VIII).

Paolo Nitti

¹ Cfr. www.oxfordreference.com/display/10.1093/acref/9780191834837.001.0001/acref-9780191834837.

² Cfr. www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/ecri-glossary#:~:text=Racism%20shall%20mean%20the%20belief,%C2%A7%201%20of%20GPR%207.

³ Cfr. www.unicef.org/rosa/media/1761/file/Genderglossarytermsandconcepts.pdf.

ELENCO DEI NOMI

Abbatichio Rossella	RA
Alfonzetti Giovanna	GA
Ardizzi Martina	MA
Baldi Benedetta	BB
Baldo Gianluca	GB
Biavaschi Paola	PB
Bonometti Stefano	SB
Bonomo Margherita	MB
Bozzato Paolo	PBo
Bracci Francesca	FB
Cacopardi Irene	IC
Calanchi Alessandra	AC
Calandrino Fabio	FCa
Calemme Carlotta	CCa
Capaccioli Martina	MCa
Carreras i Goicoechea Maria	MCG
Casano Lili Viviana	LVC
Cereda Ambrogia	ACe
Chiesa Federica	FCh
Coglievina Stella	SC
Colombo Cristina	CC
Colombo Francesco	FCol
Corbisiero Fabio	FCor
Corradi Erica	EC
Corradino Anna Chiara	ACC

Crotti Daniele	DC
Dal Fovo Enrico	EDF
Daris Luca	LD
De Vido Sara	SDV
De Vita Antonietta	ADV
Donà Alessia	AD
Dragotto Francesca	FD
Dusi Paola	PD
Ederoclite Mario	ME
Fabbri Loretta	LF
Fabris Matteo Angelo	AMF
Facchin Laura	LFac
Faraone Umberto	UF
Federici Eleonora	EF
Feola Maria Dominique Enza	DF
Ferrario Massimiliano	MF
Fiorentino Giuliana	GF
Fusco Fabiana	FF
Gaetani Giovanni	GG
Garofalo Giovanni	GGar
Gheno Vera	VG
Giampieri Patrizia	PG
Giusti Giuliana	GGi
Grechi Daniele	DG
Grosso Micaela	MG

Jacometti Valentina	VJ
Lagdaf Souadou	SL
Libasci Fabio	FL
Longo Giuseppe	LG
Loretoni Anna	AL
Maci Stefania	SMM
Maestri Gabriele	GM
Manfredi Elena	EM
Maturi Pietro	PM
Meo Antonella	AM
Messina Simona	SM
Monaco Salvatore	SMo
Morone Andrea	AMo
Nitti Paolo	PN
Paganini Martina	MPa
Panza Michelangelo	MPan
Parolisi Loredana	LP
Pecorelli Valeria	VP
Pistolesi Elena	EP
Pontrandolfo Gianluca	GP

Pozzo Barbara	BP
Prearo Massimo	MPre
Prospero Ciro	CP
Protasoni Marina	MP
Pugliese Rosa	RP
Reale Carla Maria	CMR
Remotti Francesco	FR
Ripamonti Gilda	GR
Russo Daniel	DR
Scaglioso Carolina	CScag
Scala Carmela	CS
Somma Anna Lisa	ALS
Strazzeri Irene	IS
Susarenco Daniela	DS
Tiberi Giulia	GT
Tosi Paola	PT
Troncarelli Donatella	DT
Urcioli Carmine	CU
Vinci Fiorella	FV
Zanetti Federica	FZ

GENERE GRAMMATICALE [FF]

Il **GG** è una categoria morfologica in base alla quale i nomi, gli aggettivi, i pronomi, e, per alcune lingue, i verbi, sono contrassegnati da specifici valori: in italiano il **maschile** e il **femminile**, in tedesco anche il **neutro**. I sistemi di **genere** sono molteplici e il numero dei valori può essere assai articolato (CORBETT 1991). L'assegnazione del genere a un nome si basa su criteri formali (morfologici e fonologici) e semantici; ma non è raro il caso in cui i due criteri si intreccino (FUSCO 2024). I primi sono ravvisabili nelle classi flessive del nome che suggeriscono, ad es. in italiano (es. *ragazzo*, -a, -i, -e), l'appartenenza al maschile e al femminile; gli altri chiamano in causa uno o più tratti semantici del nome (animatezza, **sesso** biologico, ecc.). In italiano questi due criteri presentano una parziale corrispondenza reciproca, poiché il genere naturale (maschio/femmina) e il **GG** (maschile/femminile) si sovrappongono quando si allude a persone (**uomo/donna**); mentre per gli inanimati le classi flessive assegnano il **GG** in modo univoco, sebbene non ci siano motivi referenziali (*libro* è maschile e *penna* è femminile). Oltre a ciò, anche alcuni suffissi derivazionali assegnano il **GG**. I suffissi dei nomi di agente, -tore e -iere, hanno forme femminili in -trice e -iera, come in *autore/autrice* o *ragioniere/ragioniera*, mentre altri suffissi di nomi astratti -zione, sono associati a un solo genere, in questo caso femminile. Il dibattito a proposito dei nomi di agente e in generale del rapporto tra **GG**, **lingua** e società ha sollecitato alcuni cambiamenti soprattutto nell'ambito dei nomi di professione: SABATINI (1987) è stata tra le prime a chiedere di designare le donne nei ruoli di ministre e sindache, tradizionalmente usati al maschile. In questa prospettiva è cruciale riflettere sull'uso e l'abuso del maschile non **marcato**.

Un nome può però sfruttare altre strategie per avere assegnato un certo **GG**: da un lato tramite l'accostamento del tratto lessicalizzato uomo/donna se il referente è umano o maschio/femmina se animale (*il giudice donna/la donna giudice*; *il gorilla maschio o femmina*) e dall'altro mediante coppie lessicali con basi diverse (*marito/moglie*, ecc.). In aggiunta va detto che per molti nomi il **GG** è segnalato mediante il meccanismo sintattico dell'accordo. L'appartenenza di un nome a una certa classe è infatti visibile dalla covarianza sistematica che esso genera nella catena sintattica. È infatti una proprietà dei nomi quella di controllare l'accordo: nell'esempio *la tigre indiana è salva*, troviamo che il controllore *tigre*, femminile singolare, determina il **GG** (e il numero) dell'articolo (*la*) e degli aggettivi (*indiana* e *salva*).

CORBETT 1991 = GREVILL G. CORBETT, *Gender*, Cambridge-New York, Cambridge University Press.

FUSCO 2024 = FABIANA FUSCO, *Lingua e genere*, Roma, Carocci.

SABATINI 1987 = ALMA SABATINI, *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri.



GENITORIALITÀ [CScag]

Il concetto di **G** è legato ai paradigmi della generatività e della cura. Le rappresentazioni della cura e della generatività orientano visioni, posizioni e disposizioni rispetto alla **G**.

La generatività non è mero istinto riproduttivo, ma orientamento responsabile alla relazione che si dinamizza tra il mettere al mondo e il prendersi cura: la cura generativa è finalizzata al distacco e opera negli spazi dell'autonomia dell'altro per renderlo capace di essere libero, prima di tutto dal soggetto generatore. La generatività così intesa rappresenta il momento più delicato della dialettica sé-altro, e rappresenta un'esperienza di «ospitalità senza proprietà» e «responsabilità senza proprietà» (RECALCATI 2015: 33).

Il desiderio di **G** ha diverse possibilità di realizzazione. L'**adozione** è la forma più accettata; maggiori perplessità suscitano, in ordine decrescente di accettazione, la gestazione per altri, la fecondazione in vitro, l'inseminazione artificiale e l'adozione da parte di *single*. Queste tecniche patiscono il **pregiudizio** svalutativo tipico verso tutti i metodi che svincolano la procreazione dalla partecipazione interna a una coppia e dalla dipendenza biologica della progenie da entrambi i genitori.

Non è un caso che gli stessi pregiudizi sulla **G** conseguita tramite i metodi sopra elencati siano simili ai pregiudizi che si riscontrano rispetto all'**omogenitorialità** e alla **G** dei soggetti **non binari**. Nonostante la letteratura sottolinei che la **G** adottiva o "artificiale" delle coppie eterosessuali e delle coppie **gay**, lesbiche e bisessuali non produce deficit né esiti evolutivi problematici (al contrario di fattori quali le risorse economiche, la vitalità delle relazioni all'interno della **famiglia** e la qualità della **G**), il pensiero comune (e legislativo) è orientato alla penalizzazione della funzione genitoriale "non tipica", quella che si costruisce tramite legami di relazione piuttosto che tramite legami di sangue.

Si è detto poi che la **G** è legata alla cura. Non meraviglia allora che dove un'educazione al servizio e al sacrificio durata secoli ha lasciato tracce pesanti sia nella **cultura** sia nel sociale, asservendo la **donna** ad aspettative consolidate di accudimento, di supporto e risoluzione dei problemi, di responsabilità della felicità altrui (SCAGLIOSO 2019), una malintesa visione della **G** giochi un ruolo decisivo nel perpetuare la **disparità di genere**.

Il carico di cura che grava sulle donne contribuisce ad alimentare il *gender gap* e la disoccupazione **femminile**, e influisce direttamente sul calo delle nascite. Per le donne la **G** è il «muro» (SWISS/WALKER 1993) contro cui si infrangono scelte di vita e decisioni professionali. Il modello propagandato come iscritto nel codice biologico femminile influisce sui sistemi culturali di riferimento, performativi nell'organizzazione della famiglia, nel modo di comunicare, nelle dinamiche intrapsichiche, nel processo di formazione delle identità. Tale modello informa la sostanza delle convinzioni che anche le donne stesse hanno sulle proprie disposizioni e capacità, ostacolando il cambiamento della cultura lavorativa e delle politiche sugli orari e sui luoghi di lavoro. Infatti, le politiche di **conciliazione vita-**

lavoro sono genderizzate, considerate in sostanza una questione puramente femminile, in funzione di un'idea della donna serrata entro i confini della cura.

RECALCATI 2015 = MASSIMO RECALCATI, *Le mani della madre. Desiderio, fantasmi ed eredità del materno*, Milano, Feltrinelli.

SCAGLIOSO 2019 = CAROLINA SCAGLIOSO, *Violenza domestica. Una perversione sociale*, Roma, Armando.

SWISS/WALKER 1993 = DEBORAH J. SWISS / JUDITH P. WALKER, *Women and the Work/Family dilemma. How today's professional women are confronting the maternal wall*, New York, Wiley.



GEOGRAFIA DI GENERE [VP]

La **GG** è una disciplina che analizza come le relazioni di **genere** influenzano e sono a loro volta influenzate dallo spazio, dal luogo e dal territorio. Diversamente da altre scienze sociali, la geografia di genere si focalizza sulle interazioni tra genere e la dimensione spaziale, approfondendo il modo in cui i contesti geografici, sia a livello locale che globale, modellano le esperienze umane.

In Italia, questa disciplina affonda le sue radici nel movimento femminista che dalla fine degli anni Sessanta, ha generato un vivace dibattito intellettuale, ampliando temi e metodi in un contesto accademico fino ad allora fortemente caratterizzato dallo sguardo maschile (SCHMIDT/PECORELLI 2019).

La consapevolezza dell'importanza dello studio delle **differenze** di genere nella geografia cresce gradualmente nelle università italiane a partire dagli anni Settanta. Tuttavia, è negli anni Novanta che si registra una svolta significativa nella disciplina, grazie al suo ingresso nel dibattito scientifico internazionale.

Nonostante all'interno della comunità geografica italiana, la **GG** sia stata spesso percepita come una disciplina marginale (ROSSI 2011) poiché concentrata sullo studio portato avanti da geografe donne e per le donne, dagli anni Duemila essa ha conseguito traguardi importanti. Nel 2005 è stato fondato il gruppo scientifico "Genere e Geografia" all'interno dell'Associazione dei Geografi Italiani (AGel), riconoscendo il contributo della **GG** nel trasformare in modo significativo le teorie e i metodi della disciplina, ampliando così la conoscenza geografica. Tra i temi affrontati dagli studi più recenti si possono citare, ad esempio, la geografia della mascolinità (DELL'AGNESE/RUSPINI 2007), le geografie **queer** (DI FELICEANTONIO 2014) e le geografie transfemministe (SALIMBENI 2023).

La **GG** rifiuta, inoltre, la pretesa di neutralità della disciplina (DELL'AGNESE 2009), insistendo sull'importanza del posizionamento di chi fa ricerca e sull'approccio intersezionale per analizzare discriminazioni basate su genere, classe, disabilità, sessualità ed etnia, abbracciando metodi e teorie decoloniali, femministe e *queer*.